

**ORA O
MAI
PIÙ!**

OSPEDALE: È FINITA!

Sono passati tre mesi dallo storico 25 maggio che ha decretato la fine politica di quella assurda impostazione che, senza alcuna verifica democratica, decretava l'appartenenza della comunità della Schiavonia Veneta o Slavia Friulana alla Nazione slovena. Non sono serviti referendum o censimenti per smontare una teoria - finanziariamente molto sostenuta - fondata su equivoci terminologici, errori concettuali e lassismo morale. A questa consultazione nessun candidato si è preventivamente dichiarato sloveno e nessun programma affermava di voler confermare quanto una legislazione liberticida aveva codificato nel 2001 sulla spinta di esigenze estranee al nostro territorio. Non si è presentato nessun "slovenski kandidat" ed in nessun programma è stato affermato di voler difendere il diritto di queste popolazioni - Resia, Torre e Natisone - a partecipare alle vicende nazionali della vicina Repubblica. Dopo questa inequivocabile sentenza, anche l'illegittima pratica dell'acquisto delle coscienze con qualche misero contributo non sortirà alcun effetto sostanziale nel campo identitario.

Ora la maggioranza politica uscita dalle urne delle elezioni amministrative - diversa da quella delle elezioni europee - forte di questo ampio consenso, ha il dovere di affrontare con determinazione la questione del senso e della qualità della tutela culturale, linguistica, sociale, economica ed istituzionale. Si tratta, quindi, di aggregare attorno ad un Progetto di forte affermazione della nostra dignità comunitaria, tutte le donne e gli uomini di buona volontà che sono disposti ad investirsi nella scommessa sul futuro della Slavia. Per avere qualche probabilità di successo il Progetto deve porre come base della sua strategia il principio della libera identificazione nazionale, il rispetto di ogni opzione, la creazione di meccanismi di costruttiva e democratica convivenza tra le stesse e l'affermazione di una equa e proporzionata ripartizione delle risorse destinate al sostegno delle diverse identità.

I prossimi mesi saranno decisivi in questa prospettiva. In questa prima fase, più che ai contenuti del Progetto sarà importante affermare la specifica individualità del nostro territorio e definire i meccanismi di una autonoma rappresentanza sociale. Gli interlocutori istituzionali esterni - italiani, sloveni, europei - devono prendere atto che la Slavia esiste, che rivendica con forza i suoi inalienabili diritti.

Ferruccio Clavora

Sì, è proprio finita la storia dell'ospedale di Cividale ed è una disfatta. È inutile che la signora Serracchiani ci venga a raccontare che l'ospedale non viene chiuso: già... non viene chiuso, ma viene "riconvertito"... In che cosa?... In una struttura non per acuti, ma per le persone che hanno subito degli interventi chirurgici a Udine e che potranno fare il decorso postoperatorio a Cividale. E i nostri malati, quelli che hanno una broncopolmonite ad esempio, dove saranno ricoverati? Lo diranno in seguito, o meglio lo scopriremo a nostre spese quando, avendo bisogno di un ricovero, ci dirotteranno verso Palmanova, San Daniele o altra località più distante. E il Pronto Soccorso? Per un anno non verrà chiuso, assicura la signora Serracchiani, con l'assessore Telesca, ma successivamente verrà anch'esso riconvertito.... In che cosa? In un centro di primo intervento solamente diurno, in cui i medici di base interverranno per fornire le prime cure assistenziali. Con quale preparazione? Non si sa.... Non penso che si possano improvvisare in quattro, quattr'otto, dei medici preparati ad affrontare le emergenze. E la notte? Beh... la notte ci sarà una ambulanza dislocata a Cividale (forse) e un'altra, promessa, che dovrebbe essere posizionata nelle valli.... Quale valle? Del Natisone, dell'Alberone, del Cosizza, ecc.? Lo valuteranno in seguito. E a bordo ci sarà forse anche un medico.

Cari valligiani, questo è quanto la nostra attuale giunta regionale ha proposto ed approvato con la connivenza dei rappresentanti locali dei partiti che fanno parte della maggioranza regionale e dei sei sindaci facenti parte del Distretto Sanitario di Cividale che si sono astenuti, non votando l'ordine del giorno predisposto dal sindaco di Cividale e non solo.... Sì, perché quei rappresentanti che ai tempi della giunta Tondo tuonavano contro un'eventuale modifica che prevedesse la chiusura del Pronto Soccorso e del Reparto di Medicina, ora si sono allineati, acquiescenti, alle volontà dei capi. A Cividale per esempio, è stata costituita una Commissione Comunale permanente per la Salute, voluta dall'opposizione di sinistra, nata per difendere Pronto Soccorso e Reparto di Medicina, ma, con il nuovo governo regionale, si è squagliata come neve al sole, allineandosi supinamente ai voleri dei capi regionali, non appena questi hanno proposto il potenziamento dei servizi sul territorio, eliminando però Pronto Soccorso e Reparto di Medicina per acuti, a danno soprattutto degli abitanti dei paesi di montagna! Non si è tenuto in alcun conto, per esempio, che si potrebbe cominciare a risparmiare sostituendo i sei assessori esterni, chiamati dalla presidente Serracchiani a coprire questo ruolo, che pesano sul bilancio della regione, con consiglieri eletti dagli abitanti del Friuli Venezia Giulia. E le due facoltà di Medicina (Trieste e Udine) quanto costano?

Adesso cosa possiamo fare?

Intanto, se avete problemi, ricordate sempre che il Pronto Soccorso di Cividale funziona ancora per un anno, anche di notte e che i medici presenti provengono dall'ospedale di Udine: quindi recatevi sempre, per qualsiasi motivo, al Pronto Soccorso di Cividale e chiamate sempre l'ambulanza, per far capire a chi ci tratta in questo modo quali sono le nostre necessità. Le prestazioni del Pronto Soccorso e le chiamate per l'ambulanza di questo anno ancora di apertura potranno far capire quanto il Pronto Soccorso e il Reparto di Medicina siano vitali per il territorio montano. Il referendum, auspicato da alcuni, non è praticabile, perché sarebbero chiamati a votare non solo gli abitanti del distretto sanitario di Cividale, ma tutti gli abitanti del Friuli Venezia Giulia, a cui non interessa per niente la nostra situazione: bisogna per prima cosa superare il quorum del 50% + 1 degli aventi diritto al voto. Cosa impossibile! Ormai la "riconversione" è stata legalizzata dalla legge regionale il cui testo a giorni sarà pubblicato integralmente, ma i cui contenuti, in sintesi, sono stati già pubblicati. Allora, dobbiamo tenere in considerazione l'unica arma che abbiamo a disposizione: il voto. Sì, il voto, sia quello per le elezioni amministrative, come, ma soprattutto, quello per le elezioni regionali, anche se ancora molto lontane, costituendo, eventualmente, un movimento senza ideologie politiche che si preoccupi esclusivamente delle esigenze delle nostre popolazioni.

Piera Specogna, Luciano Santoro



La politica è anzitutto arte. Il che significa che chi la pratica deve essere un artista. Un uomo di genio. Una persona di fantasia. Disposta sempre meno alle costrizioni della logica di partito e sempre più all'invenzione creativa che gli viene richiesta dalla irripetibilità della persona. Arte cioè programma, progetto, apprendimento, tirocinio, studio. È un delitto lasciare la politica agli avventurieri. È un sacrilegio relegarla nelle mani di incompetenti che non studiano le leggi, che non vanno in fondo ai problemi. Che snobbano le fatiche metodologiche della ricerca e magari pensano di salvarsi con il buon cuore senza adoperare il buon cervello. È un tradimento pensare che l'istinto possa supplire la tecnica e che il carisma possa soppiantare le regole interne di un mestiere complesso.

Tonino Bello, *Riflessione sulla spiritualità per i politici*, 1985

LA RIFORMA SANITARIA: UN'OCCASIONE PERSA PER AFFERMARE LA NOSTRA DIGNITÀ!

Non potevamo non dedicare alla Riforma del sistema sanitario regionale l'importanza che merita in considerazione delle conseguenze dirette che avrà sulla vita di ciascuno di noi. Abbiamo ritardato l'uscita di questo numero della VOCE per dare lo spazio che si meritano sia alla riunione congiunta dei Consigli dei Comuni dell'ambito distrettuale del Cividalese che si è tenuta lunedì 15 settembre a Cividale che al dibattito in Consiglio regionale che ha portato all'approvazione della legge. Anche in considerazione della presenza del Presidente della Regione Debora Serracchiani, questa assemblea costituiva una straordinaria occasione per restituire alla comunità della Slavia un ruolo di protagonista autonomo delle vicende che direttamente la riguardano. Tenendo conto dell'apparente nuova soggettività politica conquistata alle ultime elezioni comunali, gli osservatori si aspettavano una forte presa di posizione da parte dei Sindaci delle Valli non

solo in difesa del diritto alla salute dei cittadini che rappresentano ma anche un atto di sensibilizzazione del vertice della politica regionale sull'insieme della condizione di questo territorio. Non vanno dimenticate le puntatine - elettorali e culturali - della Serracchiani nelle Valli che possono aver determinato una visione distorta della realtà locale. Non si tratta di mettere in discussione le simpatie politico-partitiche del vice-segretario nazionale del Partito Democratico ma di cogliere le opportunità che si presentano per suggerirle di incontrarsi con i rappresentanti democraticamente eletti della comunità. L'assemblea del 15 settembre - così come il successivo dibattito svoltosi in Consiglio regionale - ha confermato la determinazione della Governatrice a portare a compimento la riforma proposta, anche per dimostrare che a Roma il suo leader parla mentre lei fa. Doveva, però, tener conto di una maggioranza apparentemente non più coesa - vedi la posizione di SEL

- ed affidarsi a qualche benevola astensione - che non è mancata, vedi NCD - da parte dell'opposizione. In questo complesso contesto politico il peso contrattuale specifico dei rappresentanti delle Valli sui particolari della riforma era ovviamente molto limitato per non dire inesistente. Perché allora tanta attesa per questo evento? Per il motivo già esplicitato: era un'occasione irripetibile per porre al centro dell'attenzione dell'assemblea - e quindi dell'opinione pubblica e quindi del Potere politico - la condizione di estrema gravità nella quale versa la Slavia. Invece, hanno tenuto banco il Sindaco di Cividale che aveva già avuto voce in capitolo nel "Consiglio delle Autonomie" ed era già stato sentito nella fase delle audizioni ed i consiglieri regionali del "territorio" (Pusteto, Novelli e Shaurli) che avevano il Consiglio regionale per fare valere le loro ragioni: curiosa la presenza tra il pubblico e non al tavolo della presidenza di Giuseppe Sibau.

Solo al termine di questa passerella, dei ripetuti interventi dell'Assessore Telesca e della Governatrice, del cortese e cordiale disimpegno della delegazione di Bovec, Kobarič, Brdo e Tolmin (guidata dal prefetto Zdravko Likar) hanno avuto la parola i Sindaci. Per le Valli, designato da tutti i Sindaci del comprensorio, ha preso la parola l'arch. Mario Zufferli, Sindaco di Drenchia ed esponente locale di Forza Italia. Non entriamo nel merito delle proposte avanzate da Zufferli a nome e per conto dei cittadini delle Valli. A quel punto dell'iter legislativo, erano del tutto superflue ed ininfluenti osservazioni e proposte di dettaglio, comunque molto simili a quelle contenute nell'ordine del giorno proposto da Stefano Balloch - già noto da settimane e distribuito a tutti i presenti prima dell'inizio dell'incontro. È stato indubbiamente molto positivo l'approccio unitario dei Sindaci; atteggiamento che andrebbe ripetuto anche su altri argomenti.

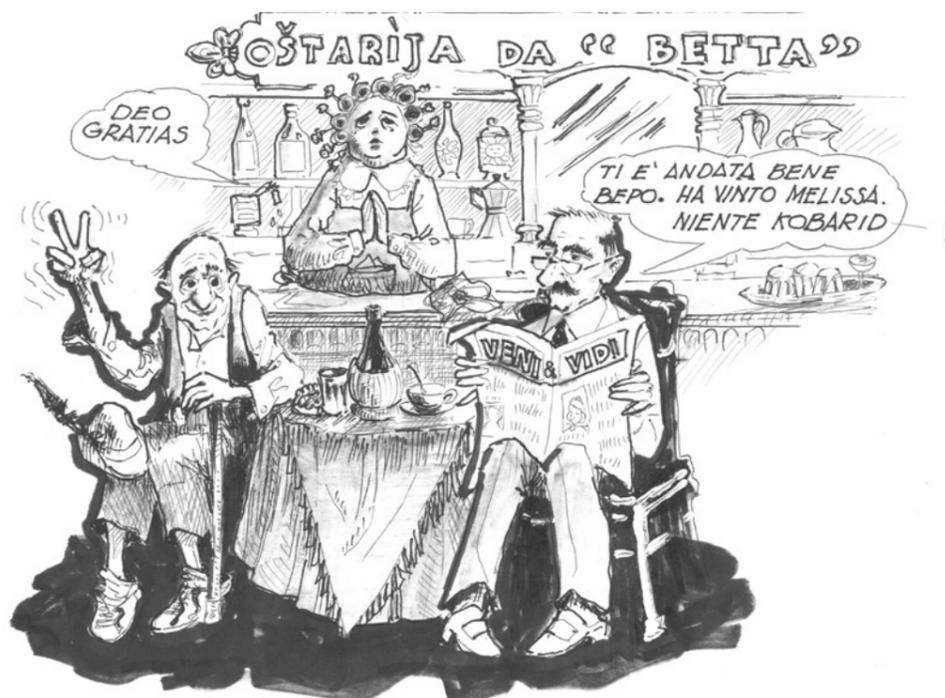
Decisamente deludente, invece, il taglio "Politico" dell'intervento che ha sorprendentemente riproposto i toni dimessi - che credevamo superati - di una comunità che chiede al "padrone" di turno la benevola concessione di qualche favore. Sarebbe, invece, stata necessaria una energica rivendicazione dei diritti di una Comunità che ha sempre, fin troppo, dato. Preoccupante anticipazione dei futuri appuntamenti che vedranno la Slavia impegnata nella ricerca di nuovi modelli di organizzazione amministrativa, nell'ambito dell'annunciata riforma degli enti locali, e nella definizione di proposte innovative per una diversa allocazione delle risorse nella formazione del Bilancio 2015, premessa indispensabile a qualsiasi ipotesi di rinascita e sviluppo. Un'occasione persa e un deciso passo indietro nel processo di affermazione della specifica ed autonoma individualità della Slavia. Peccato!

È ADESSO?

Conclusa la fase di espletamento delle procedure post-elettorali e preso l'avvio della normale attività amministrativa è giunto il momento di avviare una riflessione sul risultato che ha visto una nettissima affermazione della posizione politica emersa dai lavori e dalle proposte elaborate dal Coordinamento denominato "La nostra Slavia". Sarà opportuno non sottovalutare - al di là degli indubbi meriti dei candidati sindaci, dei candidati consiglieri e dei programmi specifici presentati - l'impatto avuto sull'elettorato dall'impostazione sovra-comunale della proposta, la sua chiara e documentata presa di posizione sulla questione identitaria e su alcuni dei temi legati alla tutela della minoranza nazionale slovena e, infine, l'assenza di interferenza nella campagna elettorale di "visitors" partitici (al contrario di quanto avvenuto per i contendenti). Non va nemmeno sottovalutata l'incidenza dei due recenti numeri del nostro periodico che hanno consentito un'ampia diffusione delle posizioni delle Liste aderenti al Coordinamento, in particolare sulla "questione slovena". Posizioni innovative che coincidono con il comune sentire della stragrande maggioranza della cittadinanza locale che non si riconosce nella nazionalità slovena ma che non trovava - fino ad ora - uno sbocco nelle proposte alternative di tutela della comunità, da più parti formulate ma non in maniera organica e coerente. Per non perdere il senso della realtà ed evitare errori strategici che pagheremmo alla prima occasione, è indispensabile mettere in evidenza l'importanza per il futuro della nostra azione del patrimonio dei 943 elettori (su circa 3200) che alle Europee hanno votato per formazioni di sinistra ed alle Comunali hanno votato per le Liste del Coordinamento "La nostra Slavia". A questo terzo dell'elettorato locale - di destra, di centro e di sinistra - che ha espresso una chiara collocazione nazionale, corrispondente all'impegno politico-programmatico del Coordinamento, va garantita l'assoluta indipendenza partitica

delle nostre Liste - pur confermando l'apprezzamento personale a Roberto Novelli e Giuseppe Sibau - e create le condizioni per l'attuazione del programma nello spirito del documento costitutivo del Coordinamento. Va, anche, considerato che con le Europee, nella Slavia, la Lega Nord è diventata, anche se per poco, il primo Partito del centro-destra. L'impegno che attende i nostri eletti non sarà facile. Solo un'azione unitaria - rivolta ai 360° dello scacchiere politico - che sappia individuare le reali priorità delle amministrazioni potrà creare le condizioni per rendere possibile la svolta politica che la maggioranza dei cittadini della Slavia attende perché l'ha votata. La rabbiosa reazione dei nostri contendenti dimostra che hanno capito la portata non accidentale della sconfitta anche se si dimostrano incapaci di trarne le logiche conseguenze. Da parte "nostra", sarebbe un suicidio politico ritornare a quello che oggi deve essere considerato un deleterio particolarismo comunale, fatto anche di assurde rivalità e concorrenze. Andrebbe organizzata, appena possibile, una Assemblea degli eletti delle Liste del Coordinamento per, fatta salva l'autonomia di ogni singola Amministrazione:

- definire le iniziative di livello comprensoriale - anche apparentemente di minore rilevanza - da mettere rapidamente in cantiere;
- cogliere l'occasione della riforma del sistema sanitario regionale per affermare una contrattualità autonoma da parte dei nostri Comuni;
- verificare le possibili convergenze e sinergie tra le strutture burocratiche nell'ottica della razionalizzazione dei servizi e contenimento/riduzione della spesa per il funzionamento;
- avviare la riflessione per la elaborazione di una proposta condivisa da portare a livello regionale nella discussione sulla riforma degli Enti locali;



- preparare l'incontro - da sollecitare - con le autorità dei Comuni confinari e quelli centrali della Repubblica di Slovenia per chiarire i rapporti e definire una nuova qualità delle relazioni di collaborazione nel rispetto delle rispettive sovranità, e, soprattutto,
- preparare le proposte, da avanzare alla Regione e allo Stato, per un diverso utilizzo delle risorse derivanti dalla legislazione di tutela, da inserire nel Bilancio 2015, per realizzare alcuni dei punti programmatici qualificanti l'intesa del Coordinamento; Su queste basi, il successo registrato il 25

maggio u.s. costituirà un solido punto di partenza per attuare quella rivoluzione politico-programmatica che da tempo la nostra comunità attende. Non lasciamo sciogliersi, come neve al sole, le tante speranze suscitate da quel voto.

Cara Voce, guardando l'esito delle recenti elezioni, salta all'occhio la diversità di consensi ottenuti nelle Valli del Natisone dalla sinistra locale e da quella nazionale. Perché? Evidentemente perché i più, anche se di sinistra, non approvano l'operato di quegli amministratori che identificano l'essere di sinistra con l'essere sloveno, che si prostrano davanti a tutto ciò che è sloveno, che ci hanno incluso senza consultarci nella legge 38/2001 assimilandoci agli sloveni di Gorizia e Trieste, che ci hanno inondato di cartelli bilingui che non a caso vengono imbrattati. Pur non condividendo, non vedo ciò come vandalismo (i vandali distruggono tutto, non solo una parte), ma come un modo, sia pure sbagliato, per esternare la propria rabbia e la propria indignazione per l'identità di cui ci hanno privato per colpa di quella legge. Io, da anni voto a sinistra alle nazionali, ma mai alle comunali, e se la storia dei cartelli andrà avanti, come sembra, non voterò più a sinistra neanche alle regionali. Cordiali saluti e grazie.

Magda Succaglia

Il corso di Nediško

Durante lo scorso anno scolastico si è tenuto il primo corso di Nediško per insegnanti. L'invito è stato diramato a tutti i docenti di tutte le scuole del territorio. Hanno aderito con entusiasmo maestri e professori dell'Istituto Comprensivo "Dante Alighieri", appartenenti soprattutto alle scuole di San Leonardo e San Pietro al Natisone. Il docente,

prof. Nino Specogna, autore della grammatica e del vocabolario, ha guidato i corsisti alla scoperta delle bellezze della struttura di questa lingua, ancora poco valorizzata ed erroneamente ritenuta un dialetto sloveno. Grazie anche al valido supporto del coordinatore, dott. Simone Clinaz, studioso di lingue slave, il corso ha potuto svolgersi con fluidità

tra lezioni frontali ed esercitazioni pratiche. Gli insegnanti si sono anche cimentati nella produzione di materiali per la didattica e in lezioni pratiche. Hanno potuto constatare come i bambini, anche del tutto digiuni di questa lingua, apprendono velocemente e con sicurezza. Gli insegnanti partecipanti hanno espresso il desiderio che questo

corso venga ripetuto ogni anno, così da raggiungere obiettivi di insegnamento sempre migliori. Il corso attivato si è dovuto concentrare sul perfezionare competenze di base già presenti negli insegnanti, dovendo trascurare per ristrettezze di mezzi e di tempo, coloro che invece desiderano approcciarsi per la prima volta a questa lingua.

L'Istituto Slavia Viva, promotore dell'iniziativa, si sta adoperando perché nell'anno scolastico in corso si possa attivare il corso su due livelli differenti, principianti e avanzato. Dato l'interesse riscontrato anche da chi non opera nella scuola, è in programma anche l'attivazione di un corso per tutti.

UNA POLEMICA SENZA SENSO

Per dare un ulteriore contributo alla discussione tra Nino Specogna e l'articolaista del settimanale locale che si firma (a.b.) e mettere l'accento sull'importanza da una parte della lingua madre nella formazione dell'identità personale e comunitaria e dall'altra sull'utilità dell'insegnamento della lingua slovena nella Slavia, la Redazione della Voce invita lo stesso (a.b.) a leggere con attenzione quanto scriveva Antonio Banchig nella sua tesi di laurea intitolata "Identità linguistiche nella Slavia Friulana - Il caso della Valli del Natisone" (anno accademico 2008-2009). Scriveva l'Antonio: "Riguardo l'istruzione scolastica, invece, il dato che più colpisce è che gran parte dei giovani che dichiarano di aver studiato la lingua, presumibilmente alla Scuola Elementare Bilingue di San Pietro al Natisone, dichiarano contestualmente di non conoscere più lo Sloveno. La domanda che è legittimo porsi, alla luce di questo risultato riguarda l'effettiva utilità dell'istruzione bilingue, visto che se non è accompagnata da un uso costante, la conoscenza dello sloveno si perde così facilmente."

METAMORFOSI DELL'INVENTARE

Da quando il prof. Nino Specogna ha pubblicato la Gramatika ed il Besednjak del nediško ed i Sinotični Vangelij in lingua locale, è stato oggetto dei ripetuti attacchi di un certo (a. b.) che dalle colonne del "tednik slovencev videnske pokrajine" si esercita a ribadire la vecchia ed oramai superata teoria secondo la quale la lingua della Slavia è un dialetto della lingua slovena. Con le note che qui di seguito pubblichiamo, il prof. Specogna fornisce all'autore di questi assurdi e strumentali attacchi, utili elementi di riflessione.

Caro (ab), non meravigliarti se la prima volta me la son presa tanto per quel "inventare" nell'articolo di fondo del giornale locale. Prova riflettere: darebbe fastidio anche a te, se ti accusassero di inventare qualcosa, perché per i comuni mortali è sinonimo di "raccontare cose non vere, raccontare fandonie". Ti immagini che goduria divertirmi a "inventare" per oltre dodici anni, lavorando tutti i giorni ore ed ore, una grammatica e due vocabolari? Le diverse edizioni sul LINTVER sono lì a dimostrare tutte le aggiunte, integrazioni, correzioni... e, nota bene, senza percepire un solo misero euro. Se hai ragione tu, son stato davvero fesso e a buon diritto ora passo per fesso. Comunque sono accuse che non accetto perché sono assurde, qualunquiste. Ora in un trafiletto dello stesso giornale locale, improvvisamente le mie opere "hanno trovato una loro dignità accademica". Incredibile! Com'è possibile che qualcosa di "inventato" trovi improvvisamente una simile dignità? Non ti sembra che qualcosa non quadri? Spero tu non penserai che quei testi "siano finiti" in quegli ambiti scientifici per caso o a seguito di qualche raccomandazione e magari solo da qualche giorno. Ben prima della loro pubblicazione cartacea il dott. Peter

Weis, glottologo del "Delovnih naloga Slovenski lingvistični atlas in Slovanski lingvistični atlas", mi chiese il PDF dei tre testi per poterli pubblicare sul loro sito e io ben volentieri acconsentii chiedendo solo di poter mettere il link anche sul LINTVER. In seguito mi chiese diverse copie cartacee, una delle quali per la Filozofska Fakulteta, la quale, tra l'altro mi ringraziò con una lettera che conservo. Non immagini quanti mi hanno chiesto il PDF dei testi dopo che erano spariti dal LINTVER per un blocco del server, perché troppo scaricati. Come mai tanto interesse per delle cose inventate? Nel tuo trafiletto non ho capito: cosa c'entrano le "štenge". Che messaggio recondito vuoi lanciare? Se vai a cercare su uno qualsiasi dei miei tre volumi troverai che štenge è un termine di derivazione tedesca. E allora cosa c'entra Ljubljana? Non mi verrai a dire che il termine è entrato dal tedesco a Ljubljana e poi da Ljubljana nelle Valli o, peggio, che anche il tedesco è un dialetto sloveno!? E a proposito di dialetto vorrei chiarire per l'ennesima volta le mie convinzioni. Prima di tutto che ciascuno è liberissimo di pensare o di affermare ciò che vuole. Quindi, se tu pensi che il nediško (slovensko, sloviensko, rečansko, ecc.) sia un dialetto, liberissimo di farlo. La tua convinzione è sicuramente basata su dei parametri che tu, o chi per te, ha scelto per giudicare cos'è dialetto o cos'è lingua. Il problema sta qui: nei parametri, che sono, come scriveva Giorgio Qualizza, solo una classificazione linguistica aprioristica. A queste affermazioni vorrei aggiungere che qualsiasi parlata sia in grado di esprimere compiutamente con le parole il pensiero umano, è una lingua. Lingua, infatti, è essenzialmente comunicazione, dove importanti sono le strutture linguistiche ma ancora più importanti

sono i termini e il loro significato. Perché io al Corso di Nediško comunicavo con i venti corsisti provenienti dai vari paesi delle Valli con estrema facilità? Per il semplice motivo che strutture linguistiche e soprattutto i termini erano strettamente condivisi. Le poche varianti paesane, consistenti quasi sempre in un solo fonema diverso non deteriorano sicuramente la comprensione e quindi la comunicazione. Per cui è inutile "brusit" che ogni paese ha il suo dialetto. A meno che non si faccia i furbi: mille dialetti = nessun dialetto. Così, nediški judje so brez izika, dajmo jin dán nou. Voglio fare anche una considerazione sul termine dialetto. Dal vocabolario apprendo che dialetto è un idioma di una particolare regione rispetto alla lingua comune della nazione. Ora, le Valli del Natisone hanno il loro dialetto, ma quale è la lingua comune? L'italiano??? E allora: dialetto di chi!? Perché io non comprendo lo sloveno standard, cheché ne dica un altro improvvisato linguista locale. Probabilmente conosco le strutture linguistiche slovene, almeno le più importanti, perché, sono simili al nediško (ma anche al serbo-croato, al polacco, al boemo e addirittura al russo, appartenendo alla famiglia linguistica slava), ma non conosco affatto i termini, almeno per il 90%. Per questo non potrò mai dire che lo sloveno standard è la mia lingua. Eppure sono bilingue: italiano - nediško, in quanto, pur avendo studiato altre lingue, solo con queste due sono in grado di esprimere con estrema facilità tutto il mio pensiero. In conclusione, come affermato altrove, il problema non è lingua o dialetto, ma la salvaguardia e la difesa dell'idioma della mia gente, intendendo per salvaguardia anche il massimo rispetto e il massimo suo uso possibile soprattutto nelle strutture pubbliche. n. s.

Il parere di un'insegnante

Tra le tante novità positive o negative, ma comunque foriere di crescita ed arricchimento, che ogni anno scolastico ci porta: nuovi alunni, colleghi, dirigente, collaboratori, genitori, problemi,... l'anno scorso è stata offerta l'opportunità, impegnativa e simpatica del corso di Nediško organizzato dall'Istituto Slavia Viva e condotto con competenza, precisione e simpatia dal prof. Nino Specogna con la collaborazione del suo giovane e preparato assistente dott. Simone Clinaz. È stato davvero interessante ed anche coinvolgente affrontare argomenti fonetici, grammaticali,... della nostra lingua madre che neanche immaginavamo e che ci hanno permesso di scoprire la sua ricchezza e soprattutto la sua delicata precisione. Il gruppo che si è avventurato in questa esperienza pionieristica era eterogeneo: insegnanti della scuola dell'infanzia e primaria, ma anche educatori e genitori con provenienze e competenze varie. Questo ha permesso approfondimenti,

confronti, scoperte, acquisizioni, aperture impensabili. Il corso si è concluso con una parte pratica che prevedeva la creazione di materiale da proporre agli alunni per dare attuazione a quanto appreso. A questo punto gli insegnanti hanno dovuto mettersi in gioco, diventando una parte attiva. Il confronto delle competenze e delle esperienze ha permesso la realizzazione calibrata di vari sussidi didattici sia per la scuola dell'infanzia che per le scuole primaria e secondaria. Alla fine c'è stata anche una sorta di "messa in pratica", "di sperimentazione", di quanto acquisito con gli alunni. È stata una prova di grande successo: tutti, sia i bambini che i ragazzi, si sono impegnati ad acquisire, sotto forma di gioco, i nuovi termini di questa "nuova lingua". Certamente c'è ancora tanto da imparare e ci auguriamo di averne la possibilità, perché questa nostra lingua possa ritrovare il ruolo che le compete. Graziella Qualizza

Un'opinione dalla Francia

Vorrei approfittare delle riflessioni del prof. Specogna sul corso di Nediško 2014 per scrivere anch'io qualche riga a proposito del lavoro ch'è stato fatto. Infatti, da più di 20 anni, cerco di imparare a tutti i costi la lingua madre del mio marito Guerrino. Ho provato cantando, leggendo, ascoltando ma non ho mai trovato il metodo giusto che mi poteva aiutare ad imparare questa lingua e soprattutto a capire perché una cosa si dice in un certo modo o in un altro. Pensavo cavarmela con un metodo di sloveno standard che ho comprato via l'Ambasciata Slovena a Parigi. Sono cosciente della differenza fra le due lingue ma la grammatica ha le stesse radici. Allora ho cominciato a studiare fino al momento in cui ho scoperto il lavoro fantastico del prof. Nino Specogna. Quando lui dice che il Corso è stato utilissimo, sono d'accordo e COME! Dal mese di maggio, mi impongo almeno un'ora minima di studio al giorno. Devo ringraziare calorosamente il prof. Specogna, non soltanto per il suo lavoro ma anche per la sua disponibilità nei miei confronti, per la sua gentilezza a rispondere alle mie numerose domande, per i suoi incoraggiamenti. Perché io, sono come una bambina che comincia a parlare (anche se questa bambina ha più di 50 anni!!!) Maestre, maestri, corsisti, tutti voi che vivete sul posto, avete un bellissimo strumento fra le vostre mani. Sfruttatelo al massimo! Non soltanto per voi e la gente delle nostre care valli, ma anche per i vostri compaesani andati e vivendo all'estero, per le giovani generazioni. E un lavoro che può avere un grande futuro. Oggi, si può creare corsi via Internet. Ci vogliono soltanto una sala, un computer con webcam e una connessione. Non sembra un investimento pesante... Gli organismi di cultura devono rendersi conto che sarebbe una finestra aperta sul mondo attraverso la quale le persone interessate potrebbero imparare e comunicare fra di loro nella loro lingua materna. Per chi vuole che questa lingua finisca in ramengo, è facile dire che non c'è più niente da fare, che sono vecchi tempi... Invece, NON È VERO. Ci vuole solo la volontà di impegnarsi a proseguire la strada che ci ha tracciato il prof. Specogna. Io, sono pronta ad essere il primo allievo. Guorimo, puojmo po Nediško. Tel izik muore živiet. Naša kultúra an naše doline so zlo liepe za nebit zapustite. Gremo naprej!!!!

CENCIG Chantal

VERNACOLO, BASE PER TUTTE LE LINGUE

La comparazione è una componente della storia della linguistica di estremo valore per la didattica dell'insegnamento, quale veicolo di assimilazione per contatto sinonimico. Già in epoca pre-cristiana questo metodo veniva adottato con risultati sorprendenti. Basti citare Platone, Aristotele, Erodoto per i greci e Virgilio, Cicerone, Quintiliano, Plinio il Vecchio per i latini. Questo sistema di apprendimento, specie in ambito linguistico, e nelle discipline umanistiche, ma anche in quelle scientifiche per alcuni settori, ha avuto particolare sviluppo nel Rinascimento europeo, tanto da costituire alcune cattedre, specie negli atenei tedeschi e francesi. (vds. i prof.ri Schleicher, Sclegel, Humbolt, de Saussure, ed altri che si ispirarono a quella scuola). Ed è in questo abito che si è ritenuto opportuno collocare le forme vernacolari ponendo a paradigma di raffronto tre illustri personaggi: Virgilio, Cicerone e Dante, ove si desume che tutti e tre sono sulla stessa linea concettuale e di pensiero, in evidenza nelle loro opere, con un efficace impatto sulla stratigrafia linguistica, ove le forme vernacolari venivano usate in preminenza essendo la classe dotta limitata al clero: forme che costituivano il supporto e l'elemento fondante nello sviluppo tradizionale delle lingue e delle loro derivazioni.

Virgilio (70 - 19 a.C.)

La sua "patavinitas" (forma vernacolare dell'attuale Veneto, gravitante su Padova) apre a quel latino volgare che lo contraddistinguono nelle sue opere. Grande letterato e prosatore: la sua opera di primo piano - l'Eneide - è un'affermazione esametrica "dei valori più alti dell'umanità che danno una spiccata e suadente forma all'espressione popolare, lontana dalle pomposità del latino classico" (Robins 1981). E così gran parte delle sue opere. Dante lo volle come grande maestro e guida luminare nel "Paradiso" della Divina Commedia.

Cicerone (106 - 43 a. C.)

Grande umanista e letterato, famoso per la sua attività forense, ove emerge nelle sue "Filippiche" contro Antonio e nelle "Catilinarie" (... usque tandem Catilinae abutere patientiam meam? ...).

Ma dove si evidenzia l'esaltazione della forma vernacolare, adattata al latino volgare sono le "lettere" che scrive al suo amico Attico in particolare, oltre che a parenti e amici.

Dante (1265 - 1321)

Siamo ormai nel pieno fulgore del Medio Evo. La Divina Commedia è la "summa" del vernacolo fiorentino, quel dolce stil nuovo che segna la nascita della lingua italiana i cui prodromi risalgono già al IX secolo con "l'Indovinello Veronese" ed il "Placido Capuano". Ma l'opera "De Vulgari Eloquencia" è l'esempio più esauriente di quanto la forma vernacolare sia basilare, anche se rivolta in latino ad una società colta. È un lavoro di forte rappresentatività, la sintesi concettuale e pragmatica del vernacolo e del latino volgare nella sua dignità, nella sua autonomia e nella sua semplicità espressiva, nella costruzione della parola e del suo valore semantico. Essa, sia pur rivolta "ad una società colta di alta letteratura, non poteva che essere la rielaborazione artistica del volgare ... " (Petronio, 1986)

Alla luce di questi elementi si desume quanto le forme vernacolari, anche sul nostro territorio, entrino a pieno titolo nel tessuto linguistico. Queste forme primigenie, o sono avviate all'estinzione o vengono recuperate secondo le note metodologie didattiche passando a lingue. Esse, sia pure con l'influenza di prestiti e di calchi di altre lingue, per lo più vicini, non devono intendersi né fatiscenti, né obsolete, né tantomeno ridicole e degradanti, ma costituiscono un arricchimento. Queste affermazioni che vengono evidenziate da certi ambienti, anche dotti, comportano un naturale soppianto con altra lingua. Ne consegue che questi, chiama moli vituperi, denotano una misconoscenza del problema linguistico e storico, escono dal contesto letterario contemporaneo, contrastano con la preziosa eredità che i nostri avi ci hanno lasciato e deturpano l'aspetto antropologico e dei rapporti personali. Tutti agenti che seminano malumore, odio e zizzania, difficili se non impossibili a sopprimere in situazioni di un radicalismo opprimente che non lascia spazio al dialogo.

Marino Drolì

Il Nediško, lingua ufficiale in Provincia di Udine



Provincia di Udine
Provincie di Udin

CONTRIBUTI FONDO MONTAGNA ANNO 2014

La Giunta Provinciale ha approvato i criteri per accedere al Bando contributi

"Fondo Montagna Anno 2014", per un ammontare di Euro 350.000,00.

E' possibile presentare domanda all'Amministrazione Provinciale di Udine entro il:

31 ottobre 2014

Il modulo di domanda, è disponibile in formato word e pdf è reperibile al seguente indirizzo internet: <http://www.provincia.udine.it>

Per qualsiasi ulteriore informazione è possibile contattare gli uffici di Tolmezzo ai seguenti numeri telefonici: 0433/457029 0433/457031

Presidente
prof. Pietro Fontanini

PODPUORE "GORSKI GRUNT" LIETO 2014

Provinčijalna sosiednja je potardila kriterije za parstopit na arzglas podpuor

"Gorski Grunt" za lieto 2014", za no znašanje 350.000,00 eur.

Je moč predstavit prašanje provinčijalskemu skarbniku Vidna čarmit:

31 otuberja 2014

Modél prašanja je na rigiero u podobo word an pdf na tel direccjon interneta: <http://www.provincia.udine.it>

Za usako drugo poročilo je lahkó parstopit na Uficih u Tulmiecú, telefonskin numerjan, odrok: 0433/457029 0433/457031

Presèdnik
prof. Pietro Fontanini

Direttore,

Sono una abbonata alla Voce del Friuli Orientale da molti anni. È un giornale che ho sostenuto con convinzione perché ha sempre portato avanti le idee di gente che crede nell'italianità delle Valli. Ma dal momento in cui Giuseppe Vasi ha lasciato, vedo tanti cambiamenti e si scrive in sloveno. Vorrei sapere come mai si permette questo

Lettera firmata

La risposta all'osservazione della cortese lettrice si trova in ogni riga del nostro periodico. Contrariamente al passato, quando anche su queste colonne si affermava che il nostro era un dialetto - dialetto di quale lingua, se non di quella slovena? - in seguito all'evoluzione in senso democratico delle elaborazioni dei linguisti che si sono liberati dalle concezioni nazionalcentriche dominanti in materia e grazie allo specifico lavoro di ricerca di Giorgio Qualizza e più recentemente di Marino Drolì e Simone Clinaz, abbiamo posto alla base della nostra politica cultural-linguistica la definizione di "nediško" come LINGUA propria della Slavia, espressione autonoma e diversa dallo sloveno. Di conseguenza anche le questioni identitarie - rafforzate dalla consapevolezza di una storia distinta da quella della Nazione slovena - vanno necessariamente interpretate diversamente da come ce lo impongono le leggi statali e regionali, sostenute... da vagoni di contributi.

Quella che usiamo su questo periodico non è, quindi, nè la lingua slovena nè un dialetto sloveno ma la NOSTRA lingua madre, diversa e distinta da quella del Paese confinante. Ringraziando la nostra cara lettrice per averci dato l'occasione di questa precisazione, la invitiamo a procurarsi la Gramatika, il Besednjak ed i Vangeliji curati da Nino Specogna ed a ralfabetizzarsi nella propria lingua madre. Più studierà la "Sua" lingua - chiedendo anche che venga insegnata nelle scuole del territorio - più le apparirà evidente la differenza tra questa - tramandata dai genitori - e quella dei nostri vicini. È uno sforzo che raccomandiamo a tutti!

SPREKOPOLI

Mentre il Paese sprofonda nella recessione e l'autunno si annuncia denso di tensioni sociali e politiche per l'incapacità delle caste dominanti a rinunciare ai loro insostenibili privilegi ed a coinvolgere i cittadini in un progetto condiviso di riforme strutturali in grado di avviare l'Italia verso l'uscita dalla crisi, l'apparato pubblico e le organizzazioni della minoranza nazionale slovena continuano a consumare ingenti risorse che sarebbe molto più utile investire in attività mirate alla sopravvivenza fisica della comunità, prima di una sua rinascita. Con l'estinzione fisica della comunità stessa, cesserà anche l'afflusso dei finanziamenti e si esaurirà ogni diatriba sulle ipotesi identitarie. Uniti nella sconfitta!

Legge 38 del 2001

Art. 21

Tutela degli interessi sociali, economici ed ambientali

1. Nei **territori** di cui all'articolo 4 l'assetto amministrativo, l'uso del territorio, i piani di programmazione economica, sociale ed urbanistica e la loro attuazione anche in caso di espropri devono tendere alla salvaguardia delle caratteristiche storico-culturali.
2. Per consentire l'attuazione di **interventi volti allo sviluppo dei territori dei comuni** della provincia di Udine compresi nelle comunità montane del Canal del Ferro, Val Canale, Valli del Torre e Valli del Natisone, nei quali è storicamente insediata la minoranza slovena, a decorrere dall'anno 2001 lo Stato assegna alla Regione Friuli-Venezia Giulia un contributo annuo pari a lire 1.000 milioni

Legge regionale 26 del 2007

Art. 20

Interventi a favore della minoranza linguistica slovena della provincia di Udine

1. Il contributo annuo disposto dallo Stato per le finalità previste dall'articolo 21, comma 3, della legge 38/2001 è destinato alla Comunità montana del Gemonese, Canal del Ferro e Val Canale e alla Comunità montana del Torre, Natisone e Collio, per il finanziamento di **interventi diretti allo sviluppo sociale, economico e ambientale dei territori** dei comuni della provincia di Udine compresi nelle comunità medesime e facenti parte del territorio di insediamento della minoranza linguistica slovena di cui all'articolo 2, comma 2.
2. Per le finalità e nei territori di cui al comma 1, le comunità montane ivi indicate **possono erogare** contributi alle piccole e medie imprese che esercitano attività produttive, nel rispetto delle discipline di settore previste dai regolamenti europei e dalle specifiche leggi statali e regionali.
3. Alla ripartizione delle risorse finanziarie di cui al comma 1 si provvede, tenuto conto delle caratteristiche e degli obiettivi degli interventi proposti, in relazione alle esigenze della minoranza linguistica slovena presente nei territori considerati e sentita la Commissione consultiva di cui all'articolo 8.

SVILUPPO O ASSISTENZIALISMO CLIENTELARE

Sintetizzando, potremmo dire che si parla di sviluppo quando ci si riferisce ad un'azione che in un determinato contesto socio-economico produce effetti reali come l'aumento del reddito, dei posti di lavoro, del benessere materiale, ecc... della comunità considerata. Non è sviluppo ma semplice e controproducente assistenzialismo clientelare l'elargizione di fondi pubblici in cambio di una dichiarazione di appartenenza nazionale, peraltro non prevista dalla legislazione di riferimento. Fino al 2010, l'erogazione da parte della Comunità montana Torre, Natisone e Collio, dei fondi destinati allo sviluppo socio-economico ed ambientale di questi territori, poteva essere soggetta a discussione e valutazione critica, per l'evidente mancanza di effetti concreti. Questa doverosa e condivisibile critica andava, però, inserita nell'ambito della denuncia, più generale, della mancanza di una seria politica di sviluppo. In effetti, in un territorio come quello nel quale si applica l'articolo in questione, l'investimento di circa un miliardo delle vecchie lire l'anno, a partire dal 2001, avrebbe senz'altro potuto produrre ricadute positive che invece non si vedono. Anzi.

La questione dello sviluppo del nostro territorio diventa, ogni giorno più scottante. Tutte le forze vive e sensate del territorio dovrebbero, almeno su questo

argomento, tentare di definire una strategia costruttiva ed efficace di promozione di un'alternativa all'accelerazione del degrado che sta portando all'estinzione della nostra comunità. Senza una forte scossa morale prima che politica, fra qualche anno, per mancanza della materia prima - l'elemento umano - sembreranno ridicole le diatribe sulla definizione nazionale di questa popolazione: degli antichi "schia-voni" ci sarà solo il ricordo! Nella drammaticità della situazione va evitato il ripetersi - anche se in termini diversi - la desolante vicenda dei cospicui investimenti nelle aziende a capitale misto avvenuti verso la fine degli '70 e primi anni '80 in seguito alla stipula, nel 1975, tra Italia e Jugoslavia, del Trattato di Osimo: soldi che non crearono uno sviluppo duraturo anche se contribuirono a ritardare lo sfacelo che sta sotto gli occhi di tutti.

Come possono creare sviluppo in agricoltura finanziamenti a pioggia erogati a pensionati, persone anziane, soggetti con una tutt'altra occupazione primaria, ecc...? Un positivo cambiamento di prospettiva poteva nascere da un innovativo progetto comprensoriale che invece continua a fare difetto. In questo disegno partecipativo e costruito dal basso andavano coinvolti tutti i possibili protagonisti di attività produttive sostenute per un certo periodo ma che dovevano, sin

dall'inizio, essere apprezzate in funzione dell'alta probabilità di un autonomo sviluppo, anche in assenza del "contributo": se non quello (in percentuale dell'investimento iniziale) del sostegno compensativo dovuto a tutte le attività in virtù della posizione disagiata dell'area montana. In questa logica di sostegno non assistenziale, per cambiare marcia, la Comunità Montana avrebbe dovuto avere una visione strategica di sviluppo del comprensorio. Invece, vittima della logica "commissariale" - madre di tutte le provvisorietà - ha scelto la via la più facile e la meno produttiva. A questo punto vien da chiedere che fine hanno fatto le conclusioni del "Forum di sviluppo locale" del 2001-2002 promosso dal Gruppo di

azione locale del Natisone Gal? Sono stati solo esercizi teorici senza effetti pratici? Con quale dispendio di mezzi e di tempo? Il settimanale locale della minoranza nazionale slovena ha pubblicato l'elenco dei beneficiari della distribuzione di quei fondi. La Redazione della Voce ha deciso di non pubblicare quella lista per non colpire i protagonisti di questa squallida operazione e tra i quali figurano persone che evidentemente non si ritengono "slovene" ma che per ottenere il "kontribut" si sono adeguate ai termini del Bando.

Al di là della scarsa potenzialità di sviluppo di questo tipo d'intervento, quest'operazione ci sembra una evidente forzatura della volontà del Legislatore

che, negli articoli citati, si riferisce esplicitamente allo sviluppo del "territorio" considerato: uno sviluppo che non implica discriminazione nazionale. In questo senso si può affermare che anche Carmelo Lojacono e Ahmed Ben Salam, imprenditori agricoli locali e attori dello sviluppo sociale, economico e ambientale del loro territorio - e nello stesso residenti - anche se evidentemente non sloveni, possono accedere a questi contributi senza dover dichiarare che sono quelli che, invece, non sono. Se diversamente fosse, si renderebbe necessaria una verifica della "slovenità" di tutti coloro che, a qualsiasi titolo, beneficiano delle provvidenze derivanti dalla legislazione di tutela: dalla scuola slovena in su.



Roberto Novelli: La Regione monitori lo SMO, non abbiamo bisogno di fortini ma di musei che funzionino

"Mi chiedo se, di fronte al quadro di profonda difficoltà economica e sociale che stiamo attraversando, destinare ulteriori 50mila Euro ad una realtà museale che ha già usufruito 2,5 milioni di Euro, rappresenti una scelta adeguata rispetto alle reali esigenze dei cittadini". Questo il quesito posto dal consigliere regionale Roberto Novelli, rispetto alla cifra prevista nelle variazioni di bilancio a favore dello Slovensko multimedialno okno - Museo multimediale sloveno di San Pietro al Natisone, inaugurato lo scorso dicembre.

"Appare quantomeno singolare - nota Novelli - che un simile finanziamento, facente capo al programma europeo per la cooperazione transfrontaliera, sia stato destinato a favore di una identità linguistica e culturale minoritaria nelle valli del Natisone". Sarebbe più opportuno che questa struttura - sicuramente importante per i costi - operi a vantaggio della difesa e della promozione anche delle altre realtà identitarie presenti sul territorio, in particolare di quella nettamente maggioritaria nelle Valli del Natisone. In effetti, non credo - conclude Novelli - che la linea culturale del Museo, orientata in maniera univoca sulla parte slovena, rappresenti un indirizzo coerente con il tessuto linguistico locale. Per questo la struttura non deve diventare un fortino autoreferenziale della minoranza slovena, e quindi un elemento di divisione, ma uno strumento di integrazione e di promozione di quel territorio".

Considerando nei costi anche le attività del Project e Financial Manager in capo al centro stesso, il totale della spesa prevista, ed in gran parte già rendicontata, ammonta a € 624.917,18.

NON SOLO TANTI MA ANCHE SUBITO!

Tenendo conto della deprimente situazione generale, la Giunta Regionale ha iniziato a entrare sia nel merito della qualità delle iniziative profumatamente finanziate che nel sistema organizzativo delle associazioni che palesano non pochi doppioni. In particolare sarebbe opportuno che la Giunta avviasse anche una verifica sulla reale consistenza di queste associazioni che spesso sono costituite da piccoli gruppi di persone che manifestano la loro esistenza solo in funzione della necessità di spendere i contributi ricevuti in virtù di un meccanismo che privilegia l'auto-referenzialità e non la reale presenza sul territorio. In una sua recente delibera che sanziona qualche leggero ritocco, verso il basso, dei contributi elargiti, la Giunta Regionale afferma che tale riduzione non va valutata negativamente ma, "può anzi costituire uno stimolo a costruire rapporti di sinergia e di aggregazione con altri enti ed organizzazioni della minoranza slovena". Ancora più significativa un'altra affermazione, contenuta nella stessa delibera, relativa alla "necessità di introdurre una discontinuità col passato, al fine di favorire elementi di novità e innovazione nell'operato degli enti cosiddetti minori della minoranza slovena." Sembra che la Politica regionale - anche se amica - si sia stancata di vedere sempre le stesse persone fare le stesse cose, per se stesse!

Per l'esercizio 2014, le organizzazioni della minoranza nazionale slovena sono comunque riuscite ad evitare un drastico ridimensionamento dei finanziamenti, generosamente elargiti dallo Stato italiano, in loro favore. Non solo. Sono addirittura riuscite a portare a casa un'altra importante conquista che ha dell'incredibile.

In occasione della "Festa resiana" dello scorso mese di agosto, Adriano Ritossa - già consigliere regionale e membro del Comitato Paritetico - ha illustrato il complesso iter burocratico-amministrativo che istituendo, di fatto, una corsia preferenziale ha consentito l'immediata erogazione dei fondi - € 5.990.152,22 sul totale di € 9.391.645,00 - a sostegno delle attività e iniziative culturali, artistiche, sportive, ricreative, scientifiche, educative, informative e editoriali promosse e svolte da istituzioni ed associazioni delle minoranza slovena.

A fronte di questo diluvio di quattrini, la Comunità Montana Torre, Natisone e Collio potrà assegnare ai Comuni delle Valli del Natisone la stratosferica somma di € 20.000,00!!! per progetti relativi alla valorizzazione delle varianti linguistiche locali, di cui all'art. 22 della L. R. 26/2007.

1	Società P.R.A.E., Trieste (Primorski)	600.000,00
2	Goriška Mohorjeva, Gorizia	200.000,00
3	Novi Matajur, Cividale del Friuli	170.000,00
4	Mladika, Trieste	62.000,00
5	Most, Cividale del Friuli (DOM)	90.000,00
6	Editoriale Stampa Triestina s.r.l., Trieste	58.000,00
7	SLORI - Istituto sloveno di ricerche, Trieste	230.000,00
8	SSG - Teatro Stabile Sloveno, Trieste	550.000,00
9	NŠK - Biblioteca nazionale slovena, Trieste	320.000,00
10	Centro musicale sloveno Glasbena Matica	730.000,00
11	SCGV - Centro sloveno di educazione musicale	210.000,00
12	ZSKD - Unione dei Circoli Culturali Sloveni	195.000,00
13	Slovenska prosveta, Trieste	65.000,00
14	ZSKP - Unione culturale	65.000,00
15	ZŠSDI - Unione delle associazioni sportive slovene in Italia	350.000,00
16	Kulturni dom Gorica, Gorizia	100.000,00
17	Kulturni center Lojze Bratuž, Gorizia	100.000,00
18	SDD - Casa dello studente sloveno Srečko Kosovel, Trieste	155.000,00
19	SDD - Casa dello studente sloveno Simon Gregorčič, Gorizia	110.000,00
20	Kinoatelj, Gorizia	55.000,00
21	Istituto per la cultura slovena, Udine	50.000,00
22	Enti e organizzazioni minori	500.000,00
23	Enti e organizzazioni iscritte all'Albo	101.407,07
24	Organizzazioni regionali di riferimento: S.K.G.Z e S.S.O.	300.000,00
25	Contributo straordinario Teatro Stabile Sloveno	75.000,00

Il dott. agr. Stefano Predan di Grimacco e candidato Sindaco del Comune di San Leonardo alle ultime elezioni comunali ci prega "gentilmente" di chiarire che lo stipendio da lui percepito non deriva dalla carica di "pokrajinski tajnik della Kmečka Zveza". Vogliamo assicurare il dott. agr. che l'indicazione del "pokrajinski" - e cioè "provinciale" - non aveva nessuna valenza riduttiva dell'attività che svolge nella Kmečka Zveza, organizzazione "sempre rimasta coerentemente dalla parte degli agricoltori sloveni nella difesa della loro terra, della loro identità nazionale, dei loro diritti di categoria e dei loro interessi economici."

SPORTELLI BILINGUI: L'ESEMPIO DI PULFERO

Da più anni, molti amministratori locali manifestano le loro perplessità sull'effettiva utilità di accedere al finanziamento di uno sportello bilingue. Va precisato che l'art. 8 della Legge 38 del 2001 prevede la possibilità per la pubblica amministrazione di ottenere contributi per la gestione delle attività della minoranza slovena presente sul territorio ed in particolare l'attivazione di uno sportello destinato ai rapporti con i cittadini del Comune che utilizzano la lingua slovena.

Desiderosa di fornire un'informazione la più documentata possibile, la redazione della Voce si è rivolta al Comune di Pulfero per avere notizie precise in merito ed in particolare per conoscere l'ammontare

del costo dello sportello bilingue, per l'ultimo quinquennio; il numero delle pratiche evase dallo sportello e se e da chi è stata verificata la competenza linguistica dell'addetto allo sportello stesso.

Dalla risposta pervenuta - e da una successiva integrazione - risulta che nel quinquennio 2009-2013, lo sportello è costato ai contribuenti italiani € 72.400,00, che il numero delle pratiche evase non è stato monitorato e che la selezione dell'operatore è stata affidata ad un'Agenzia interinale di Udine. Rimane, quindi, da approfondire il tema della competenza linguistica dell'addetto, in particolare per quanto riguarda - ma non solo - la specifica terminologia amministrativa.

FINANZIAMENTI E TRASPARENZA

Coloro che ricevono la stampa locale in lingua slovena hanno avuto occasione di sorprendersi nel vedere pubblicate intere pagine in lingua standard - quindi incomprensibili per la stragrande maggioranza della popolazione - a cura della Comunità Montana Torre, Natisone e Collio. L'ipotesi che è stata formulata farebbe risalire tale inutile operazione alla necessità di spendere i fondi - ancora della L. 38/2001 - per l'acquisto di spazi per la pubblicizzazione delle attività della Comunità stessa. Quindi, in virtù di questa legge, l'Ente pubblico acquista spazi su organi di stampa già abbondantemente finanziati per pubblicare, in una lingua incomprensibile ai più, informazioni non recepibili. Per saperne di più - in particolare per sapere quanto questa brillante operazione costa alle tasche dei cittadini - la Redazione ha deciso di consultare il sito della Comunità. SORPRESA!



Il 7 ottobre dell'anno scorso, la giovanissima Chiara Rossi perdeva la vita in un incidente stradale. A un anno esatto dalla scomparsa di questa splendida ragazza, la famiglia ha voluto ricordarla con la celebrazione di una Santa Messa officiata da don Luciano Slobbe. La grande partecipazione alla celebrazione ha confermato che quel tragico evento è rimasto fortemente impresso nei cuori e nelle menti della gente delle Valli. Ricca di spunti per una riflessione che deve accomunare credenti e non, l'omelia del celebrante.



LANDARSKA JAMA: SORPRESE

Da sempre la Grotta di San Giovanni d'Antro ha rappresentato una enorme potenzialità per lo sviluppo turistico delle Valli del Natisone. Da troppi anni questa potenzialità non viene trasformata in fattore concreto di produzione di un reddito sociale da investire in logiche virtuose di moltiplicazione di effetti positivi per l'insieme della locale comunità. L'asservimento di un bene comunitario ad interessi puramente privati e di parte non è nuovo né si limita al solo caso della Grotta d'Antro.

L'impegno della nuova Amministrazione di Pulfero per rimettere in movimento meccanismi atti a produrre un maggiore coinvolgimento di una pluralità di attori locali interessati ad impegnarsi in attività economiche sta facendo emergere situazioni francamente insostenibili. Il caso della Grotta d'Antro è probabilmente un esempio emblematico di una condizione generalizzata.

Procediamo per ordine. Fino al 2001, anche gli aspetti "turistici" della Grotta venivano gestiti direttamente dalla Parrocchia. Da fonti bene informate trapela il dato che

l'ultimo incasso (nel 2001) per le visite alla Grotta è stato di ben Lit. 21.000.000. Questo importo veniva utilizzato in parte per remunerare l'impegno di chi gestiva il sito ed in parte per i normali bisogni della Parrocchia stessa.

Nell'agosto dello stesso 2001, la Parrocchia di San Silvestro di Antro sottoscriveva una convenzione con la Comunità Montana delle Valli Natisone per la realizzazione delle opere di "valorizzazione turistico-culturale delle Grotte di Antro/Landar ed area naturale circostante" e la "realizzazione di un centro internazionale di osservazione e valorizzazione naturale denominato "Dalla selce al silicio". La disponibilità del sito veniva ceduta fino al 15 gennaio 2013.

Con una deliberazione della Giunta della Comunità Montana, nell'agosto del 2004, il Comune di Pulfero veniva individuato quale concessionario del sito. Circa un mese dopo, l'Amministrazione comunale di Pulfero accettava l'incombenza. Il 5 settembre 2005 tra i due Enti veniva siglata la conseguente convenzione.

Il 3 maggio 2007, su iniziativa del Comune di Pulfero tra la stessa Amministrazione comunale, l'Associazione culturale Galleria V. Z. Simonitti, l'Associazione don Eugenio Blanchini, la Pro Loco "Nediške doline" ed il Centro Speleologico San Giovanni d'Antro veniva costituita l'Associazione "San Giovanni d'Antro-Landarska Jama" e Giorgio Banchig nominato Presidente. Il 16 gennaio 2008, tra lo stesso Comune e la stessa Associazione Landarska Jama veniva sottoscritto un Protocollo d'intesa "avente ad oggetto attività di promozione e valorizzazione del complesso storico, monumentale, speleologico e naturalistico formato dalla Grotta di San Giovanni d'Antro e dal Centro Naturalistico Internazionale San Giovanni d'Antro".

Con l'intenzione di rilanciare effettivamente il complesso di San Giovanni d'Antro, quale polo turistico in grado di stimolare anche altre iniziative del territorio, la nuova Amministrazione ha tentato di fare chiarezza sull'attuale gestione del sito che, anche

secondo le dichiarazioni rese, in campagna elettorale, dal Sindaco uscente Piergiorgio Domenis potrebbe essere ulteriormente valorizzato: "In passato alla grotta non è mai stata data la giusta attenzione, non è stata gestita in maniera ottimale. Mi assumo una parte di responsabilità... Negli ultimi anni ho preso in mano la situazione ed i risultati si vedono: nel 2012 ha avuto circa 2mila 700 visitatori, ancora di più nel 2013". Il lodevole tentativo della nuova Amministrazione è risultato vano! Sono, invece, emerse situazioni a dir poco preoccupanti: "mancanza agli atti dei bilanci di previsione e dei bilanci consuntivi... mancata risposta da parte del legale rappresentante dell'associazione a precise richieste dell'Amministrazione comunale di fornire la documentazione contabile, inesistente agli atti in Comune, relativa alla gestione della Grotta... mancata agli atti dei verbali delle assemblee e... delle riunioni del consiglio direttivo... di qualsiasi delibera... di nomina di un Revisore dei conti che abbia verificato la regolarità

delle gestione amministrativa e contabile... della mancata applicazione delle norme statutarie... ecc... ecc... .

Come conseguenza di questa incredibile situazione, il 10 settembre la nuova Giunta comunale presieduta da Camillo Melissa "...dato atto dell'impossibilità di partecipare correttamente nonché controllare e verificare l'attività dell'Associazione... non sussistono più le circostanze che consentono il mantenimento della qualifica di socio da parte del Comune di Pulfero" deliberava di recedere dall'Associazione San Giovanni d'Antro-Landarska Jama.

Visto i tempi, la Redazione della VOCE non ha potuto approfondire alcuni aspetti di questa sconcertante vicenda.

Preme sin d'ora rimarcare però, come, in conseguenza di questo tipo di gestione, è stata soprattutto la comunità parrocchiale di Antro ad essere privata - dal 2001: non sono pochi denari - delle risorse prodotte dalle visite alla Grotta, da usare per le proprie iniziative.

SCUOLA BILINGUE A LUSEVERA E TAIPANA

Il piano di trasformazione, delle scuole di Taipana e Lusevera in scuole con insegnamento bilingue italiano/sloveno, reso attuativo con Delibera Reg.le n. 2517 del 27 dicembre 2013, ha creato non poco scompiglio nei due comuni montani delle Valli del Torre. A partire dal mese di Febbraio, si sono tenuti numerosi incontri al fine di definire il futuro delle due scuole montane, che rischiano la chiusura a causa del non raggiungimento minimo di alunni. La Dirigente dell'Istituto comprensivo di Tarcento, dott.ssa Anna Maria Pertoldi, in un incontro con i Sindaci delle Valli del Torre (Tarcento, Nimis, Magnano in Riviera, Lusevera e Taipana), propone un progetto di avvio di un percorso bilingue "graduato", cioè con l'introduzione della lingua slovena in solo alcune materie curriculari, mantenendo i Plessi all'interno dell'Istituto comprensivo di Tarcento. Questa, in un primo momento, sembra una soluzione che mette tutti d'accordo. Anche i Sindaci dei comuni limitrofi a Lusevera e Taipana sostengono l'avvio di tale progetto. Con un susseguirsi di incontri con le Istituzioni Regionali preposte, alla presenza dell'Assessore Regionale all'istruzione dott.ssa Loredana Panariti, si delineano le modalità di prosecuzione di quanto stabilito dalla Delibera regionale del dicembre 2013. Nell'incontro tenutosi nel mese di maggio scorso, l'Assessore chiarisce che, in base a quanto previsto dall'art. 12 della Legge 38/2001, l'avvio di un percorso bilingue è possibile solamente senza costi aggiuntivi a carico dello Stato e pertanto solo attraverso l'istituzione di una sezione distaccata di una scuola bilingue, con l'Istituto Comprensivo di San Pietro al Natisone. A questo punto le due amministrazioni comunali prendono diverse posizioni in merito. L'Amministrazione di Taipana, conferma la sua posizione, "avvio dell'insegnamento bilingue in modo graduale, ma all'interno dell'Istituto Comprensivo di Tarcento" in accordo con la volontà dei suoi genitori. Nel Comune di Lusevera la situazione è alquanto più complessa. Nel corso di un incontro organizzato dall'allora Assessore all'istruzione Luca Balzarotti, nel mese di marzo, i genitori lamentano le poche e confuse informazioni ricevute dall'Amministrazione comunale sull'evolversi del percorso di avvio della scuola bilingue. I genitori non sono

al corrente che l'avvio di tale percorso può avvenire solamente con l'Istituto di San Pietro al Natisone. Manca totalmente informazione in merito e pertanto gli stessi inviano una missiva agli Organi preposti e all'Amministrazione del Comune di Lusevera, chiedendo la momentanea sospensione di qualsiasi procedura atta a modificare l'assetto dell'organizzazione scolastica, in attesa di ricevere maggiori e dettagliate informazioni. Con la stessa nota viene, inoltre, richiesta la convocazione di una riunione con tutte le parti interessate, atta a chiarire la confusa situazione. In pieno disaccordo con l'Amministrazione comunale per la mancata trasparenza e chiarezza verso i genitori, l'assessore Balzarotti, rassegna le proprie dimissioni. Nel mese di giugno, un acceso dibattito chiude un ulteriore incontro tra Amministrazione e genitori, in tale occasione il Sindaco Marchiol a conclusione, assicura i presenti che sarebbero stati presi contatti con la Regione per fermare l'iter per l'avvio del percorso bilingue. Attraverso ulteriore raccolta firme, i genitori del Comune di Lusevera, esprimono la volontà sì, ad un avvio al bilinguismo, ma commisurato alla realtà locale, mantenendo il Plesso di Vedronza sotto l'Istituto comprensivo di Tarcento, per un periodo, al fine di "valutare il riscontro educativo e sociale".

Nel mese di luglio il gruppo consigliere di minoranza richiede convocazione urgente del Consiglio comunale con la presentazione di una mozione sul mantenimento del plesso scolastico di Vedronza all'interno dell'Istituto comprensivo di Tarcento. Attraverso tale mozione viene chiesto al Sindaco e alla Giunta l'impegno a compiere tutti gli atti necessari al fine di mantenere il plesso scolastico all'interno dell'Istituto comprensivo di Tarcento, l'impegno a riportare l'argomento all'attenzione del Consiglio comunale e contestualmente indire una consultazione tra la popolazione residente, qualora si rendesse necessaria la trasformazione della scuola in scuola bilingue. Tale mozione non viene accolta dalla maggioranza. Il gruppo consigliere di minoranza rinuncia al gettone di presenza, per l'anno 2014, chiedendo che i relativi importi vengano destinati ad apposito capitolo di bilancio, per esigenze della scuola primaria e dell'infanzia.

Insieme per Lusevera

ABBONATEVI!



Il nostro periodico non dispone dei lauti finanziamenti che sostengono altre testate del nostro territorio. Per i due periodici della minoranza nazionale slovena distribuiti in provincia di Udine, i due Stati (Italia e Slovenia) stanziavano circa UN MILIONE di EURO l'anno!

Sarà bene riflettere sul fatto che questi soldi provengono (per quanto riguarda l'Italia) anche dalle tasse che noi paghiamo!

Chiediamo ai nostri lettori di fare uno sforzo particolare per sostenere l'unica VOCE che tenta di proporre un diverso punto di vista sulle istanze locali, valorizzando le specificità linguistiche e culturali tramandate dai nostri avi e che fanno della nostra comunità una preziosa rarità nel panorama etnico-linguistico della nazione italiana.

Siamo consapevoli dell'effetto sorpresa che la nuova impostazione può aver provocato in alcuni dei nostri sostenitori. Siamo però convinti che solo un approccio nuovo - fermo restando l'immutata sostanza della linea editoriale - alla questione fondamentale dell'identità della nostra comunità, potrà creare le condizioni indispensabili ad un organico sviluppo della nostra comunità.

Sottoscrivere un abbonamento alla VOCE è un voto per la democrazia e la tua libertà!

CONTO CORRENTE POSTALE n. 11027331



LA LISTA "A GRIMACCO SI PUÒ" RINGRAZIA TUTTE LE PERSONE CHE LE HANNO DATO FIDUCIA ALLE RECENTI ELEZIONI COMUNALI. RINNOVA L'IMPEGNO PRESO IN CAMPAGNA ELETTORALE GARANTENDO UN'OPPOSIZIONE ATTENTA E COSTRUTTIVA. GRAZIE DI CUORE A TUTTI QUELLI CHE CI HANNO DATO FIDUCIA!

PER COMUNICAZIONI SCRIVERE A: lucatrugsnach@gmail.com

PRESTIGIOSI RICONOSCIMENTI INTERNAZIONALI ALLA "PINOSA" DI TARCENTO

Partita come ditta individuale, fondata a Villanova delle Grotte nell'Alta Val Torre nel lontano 1979 (quest'anno il 10 settembre ha superato il traguardo dei 35 anni di attività) dal ventenne zavarshan Mauro Pinosa, ora è una moderna industria che ha sede nella zona industriale di Tarcento su di un'area di 16.000 mq di cui 7.000 coperti. Progetta e produce automazioni industriali, macchinari ed impianti legati allo sfruttamento energetico della biomassa legnosa vergine compresa la gassificazione del legno, che esporta per il 90% in tutto il mondo dall'Australia all'Europa, al sud est asiatico, dal sud America alla Russia. Innovazione ed internazionalizzazione sono sempre stati il credo della Pinosa e lo testimoniano i tanti riconoscimenti nazionali ed internazionali ricevuti in tutti questi anni. Ricevere un premio per l'innovazione tecnologica all'estero, in una fiera internazionale è un avvenimento tanto difficile quanto prestigioso per un'azienda. Ma riceverne due nella stessa manifestazione per due macchinari diversi è praticamente impossibile: invece è quanto riuscito alla Pinosa Srl.

La fiera è l'importantissima "Bois Energie", che quest'anno si è tenuta a Saint Etienne, in Francia, dove sono giunti visitatori da tutto il mondo. Una manifestazione altamente specializzata, sicuramente la più importante d'Europa nel settore dell'energia ricavata dalla biomassa legnosa vergine a cui partecipano, oltre a tutti i maggiori costruttori europei del settore, anche aziende d'oltre oceano, in modo particolare americane e canadesi.

"La tendenza sul mercato internazionale è di commercializzare qualsiasi prodotto imballato, anche la

legna da ardere" commenta Mauro Pinosa.

"Moltissimi nostri clienti in tutta Europa si trovano in difficoltà a causa della legna da ardere che arriva "imbancalata", talvolta di pessima qualità, dai paesi dell'est dove è possibile eseguire questa operazione manualmente grazie al basso costo della manodopera. Qualcuno ci ha provato anche in Italia, ma ha dovuto subito rinunciare a causa dei costi proibitivi dovuti ai tempi lunghi di realizzazione ed al notevole impiego di manodopera che questa operazione comporta.

Abbiamo allora studiato e realizzato FRM 1400 che ottiene lo stesso risultato in pochi minuti e con l'impiego di una sola persona che lo controlla.

Entrambi i nuovi macchinari sono stati accolti con entusiasmo dal mercato internazionale ed ora, terminata la fase di industrializzazione, inizieremo con la produzione di serie.

Il futuro della mia azienda sarà continuare a produrre questi ed altri macchinari ma soprattutto sviluppare gli impianti di cogenerazione (produzione di energia elettrica e termica) mediante la gassificazione della biomassa legnosa vergine."



Mauro Pinosa con il figlio Luigi

Il nuovo film di Paolo Rojatti

Fra breve verrà presentato l'ultimo film di Paolo Rojatti dal titolo "Ritournerò per Natale", girato nelle valli con attori e collaboratori locali. La storia è ambientata a Oborza, nella casa di Snidarci Gianfranco e vede come protagonisti Duriavig Edda (che interpreta il ruolo della moglie Cecilia), Fon Sergio (il marito Renzo) e Osgnach Matteo (il figlio Romeo). Intorno ai quali si muovono parecchi altri protagonisti, tutti del luogo. La ricerca delle "locations" è stata curata da Lesizza Oddo che ha anche svolto il ruolo di aiuto regista. Il film, della durata di un'ora e venti minuti, racconta la storia di una normale famiglia delle nostre valli che affronta con coraggio e buon senso, superandoli, i tanti problemi che pone l'esistenza in un comprensorio come il nostro. Prima di questa opera, Rojatti, nativo di Stregna ma da una vita trapiantato ad Udine e ragioniere di formazione e professione, aveva realizzato "L'uomo di Stregna", "Le stagioni nelle Valli", "Feste nelle Valli", "Un canto nella valle", "Il bottiglione rotto", "Gli alpini a San Leonardo", "Il ritorno dei calciatori", opere che meriterebbero di essere ripresentate e valorizzate. Andrebbe anche presentata un'opera inedita come "La giornata del norcino" che è rimasta nei cassetti di casa Rojatti per la sensibilità del regista che teme di urtare il pubblico per alcune scene molto crude.

Ovviamente, informeremo i nostri lettori della data e del luogo della presentazione del "Ritournerò a Natale" che avverrà presumibilmente nel periodo pre-natalizio.

LA VOCE DEL FRIULI ORIENTALE

Direttore responsabile FERRUCCIO CLAVORA

Comitato di redazione GUS MICHELA, SCUDERIN LILIANA, SPECOGNA PIERA, ROIATTI PAOLO.

Le illustrazioni sono di SERGIO METUS.

Le opinioni espresse non rappresentano necessariamente l'orientamento dell'Editore. Le collaborazioni non sono retribuite. Manoscritti e foto, anche se non pubblicati, non vengono restituiti. Foto: M.V., Archivio V.F.O o Vasi, Ruttar, gli interessati. Autorizz. Tribunale di Udine del 18 febbraio 1980 - n. 470

CONTO CORRENTE POSTALE n. 11027331

Tipografia Juligraf s.r.l. - Premariacco (UD)

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 20 ottobre 2014

GLAGOLITICO NELLE STRADE

Nella località istriana di Parenzo, nei pressi della Basilica Eufrasiana, l'offerta in fatto di gadget e souvenir è ricca. È bene osservare come gli artigiani del posto abbiano confezionato dei singolari ciondoli in ceramica con le lettere in glagolitico, l'antico alfabeto delle lingue slave. I primi evangelizzatori dei popoli slavi, Cirillo e Metodio, si servirono di questo alfabeto per divulgare i testi della liturgia in tutte le regioni occupate dagli slavi meridionali. A lungo il glagolitico rimase in uso soprattutto nelle regioni costiere e nelle isole della

Dalmazia, lasciando tracce documentali e monumentali della sua diffusione. L'avvento della stampa ne decretò il definitivo declino. Ora tracce di questa ricchezza storica si ritrovano nelle bancarelle, solleticano la curiosità dei turisti e producono guadagno per i locali. Anche nelle nostre Valli, a San Pietro al Natisono, è riconoscibile l'antica presenza di un centro glagolitico e tutt'ora sono conservati un Messale



ed un Breviario redatti con l'uso di questo alfabeto. Sarebbe bello giungere ad una consapevolezza tale della nostra cultura da trovarne tracce nella nostra offerta turistica.

LA GITA A PARENZO E ROVIGNO



nesimo, fino al dominio veneziano. La visita è stata allietata da qualche timido raggio di sole e da un succulento pranzo di pesce. Rientro in serata, in allegria e serenità.

Come ogni primavera anche quest'anno il Circolo Stellini ha organizzato una gita culturale e ricreativa. Il 18 maggio una corriera di persone delle Valli si è mossa verso le località della vicina Croazia Parenzo e Rovigno. Il gruppo è stato accolto da una gentile guida che ha accompagnato i visitatori lungo le strade delle incantevoli cittadine che ancor oggi portano evidenti segni della loro storia: dalla fondazione romana, ai primi monumenti del Cristia-

4ª FESTA DEL POPOLO RESIANO

Per il quarto anno consecutivo si è svolta la festa del popolo resiano. La bella manifestazione d'agosto è iniziata con un saluto rivolto partecipanti ed alle autorità presenti dal presidente dell'associazione promotrice "Identità e Tutela Val Resia", Alberto Siega, che ha ricordato l'impegno dell'associazione stessa a favore della tutela dell'identità resiana.

Nel suo intervento Siega ha fatto presente come le leggi in vigore penalizzano il patrimonio storico-linguistico resiano assimilando la lingua resiana allo sloveno. In effetti, il "resiano" è una lingua riconosciuta tale anche dall'U.N.E.S.C.O. e non può essere svilita e declassata a dialetto della lingua slovena. Così con questo comportamento immorale ed illegale una lingua viene annullata e, di conseguenza, il territorio viene mortificato e il suo vero nome, "Resiano" viene sostituito da quello artefatto di sloveno. Tutto questo è successo con la complicità sia di alcuni "politici" resiani che di ben individuati ambienti sloveni. "L'aver abusato e prevaricato un popolo, per appropriarsi della sua terra e della sua lingua, deve far riflettere il popolo resiano e portarlo a prestare molta attenzione sull'evoluzione della situazione" ha proseguito Siega. Concludendo il suo appassionato ed efficace intervento il presidente Siega ha espresso l'auspicio che la Giunta regionale del FVG non si renda anch'essa complice dell'annientamento della cultura e del popolo resiano e formuli un'adeguata politica di tutela delle comunità linguistiche della provincia di Udine non assimilabili alla nazionalità slovena, anche dopo un'adeguata e democratica consultazione delle popo-

lazioni interessate. "Solo così, sarà possibile attenuare gli effetti devastanti sull'identità resiana dell'attuale legislazione di tutela che crea artificialmente una minoranza nazionale la dove non esiste".

È quindi intervenuto il Sindaco Sergio Chinese evidenziando il percorso fatto dal Comune in questi anni a favore del riconoscimento del resiano, rimarcando la necessità di attivarsi per far sì che si giunga ad una legge di tutela a se stante per il resiano.

Da parte sua il cav. uff. Adriano Ritossa ha posto in evidenza quanto viene fatto per la minoranza slovena: interventi che mancano del più assoluto rispetto nei confronti delle altre minoranze storiche - quali è il resiano e le altre parlate della Slavia Friulana - suggerendo di fare molta attenzione alle nuove proposte ed ai nuovi disegni di legge presentati in favore di quella slovena.

È intervenuto quindi Ferruccio Clavora che ha aggiornato i presenti su quanto viene fatto nelle Valli del Natisono dall'Istituto "Slavia Viva" - costituito in prevalenza da studenti universitari e giovani laureati - per una rilettura della storia della Slavia, il superamento dell'equivoco sull'appartenenza nazionale di questa comunità, il riconoscimento dell'inconfondibile patrimonio culturale e linguistico di quelle popolazioni e l'affermazione del diritto all'autodeterminazione della Slavia Friulana nella prossima riforma degli enti locali.

È seguita la relazione del dott. Tiziano Quaglia, il quale ha voluto principalmente evidenziare le notevoli contraddizioni che si sono originate nel classificare lo sloveno e nel non riconoscere le

altre lingue, come il resiano. Il relatore ha sottolineato poi, come si tenti di sostituire la scrittura resiana con quella dello sloveno standard e come appare sempre più grave la forzata applicazione, nei Comuni delle valli orientali del Friuli delle note leggi statale e regionale di tutela della minoranza slovena. Il Quaglia ha anche sottolineato come la toponomastica resti una delle poche testimonianze scritte dell'arcaicità del resiano, solo oralmente diffuso, pur considerando che le mappe geografiche del territorio sono piuttosto recenti.

Infine, l'avv. Giuseppe Silvestro, vicepresidente di Identità e Tutela, ha messo in evidenza l'ingiusta imposizione di leggi che sviliscono la lingua resiana e permettono agli sloveni di intestarsi abusivamente il patrimonio storico e culturale resiano, come ad esempio quello della musica e del ballo.

È seguita una cena, durante la quale si è anche sviluppato un interessante dibattito per ulteriormente approfondire il tema - molto sentito - dell'imposizione, ai resiani, di una identità nazionale slovena che non fa assolutamente parte della loro storia e del loro vissuto attuale. I resiani non sono sloveni in Italia, ma semplicemente ed esclusivamente resiani di Resia!

Gradita sorpresa, a fine cena, la musica resiana, eseguita magistralmente da Franco Di Lenardo e da Pietro Naidon. Particolare interesse ha destato l'ascolto delle canzoni/denuncia di Stefano Micelli che rivelano il profondo disagio esistenziale dei resiani da quando una legge dello Stato italiano tende a snaturare la loro storica identità.